E Polis Milano

Data 21-07-2008
Pagina 13
Foglio 1

www.ecostampa.it

Il caso. Gli alpinisti italiani comunicano con un satellitare dall'Himalaya. Oggi la discesa dalla vetta in sci

Primo segnale dal Nanga Parbat Nones e Kherer: «Stiamo bene»

I due cercheranno di aggirare la parete del ghiacciaio e raggiungere un campo-deposito

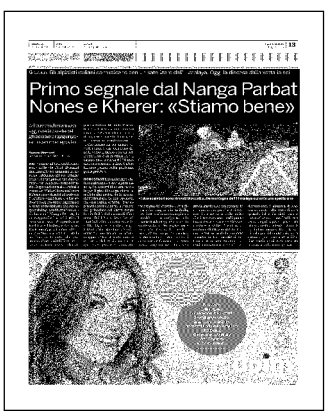
Serena Martucci
serena.martucci@epolis.sm

«Siamo all'estremità superiore della via Bhul. Domani mattina alle sei iniziamo la discesa. Abbiamo gli sci. Stiamo bene». Poche parole che riassumono un successo straordinario. Dopo vari tentativi andati a vuoto ieri Walter Nones e Simon Kehrer sono riusciti ad attivare il telefono satellitare e a far arrivare voci, emozioni e speranze al team tutto italiano che sta seguendo in presa diretta i soccorsi. Loro sul Nanga Parbat, la montagna che ha inghiottito il loro compagno di spedizione Karl Unterkircher, e Agostino Da Polenza, presidente del Comitato "Everest K2-Cnr", dalla sua base di Bergamo, da dove sta coordinando il difficile lavoro per portare in salvo i due alpinisti italiani bloccati. E sembra che l'impresa sia davvero riuscita. «Siamo a buon punto, il migliore di questi ultimi giorni - racconta con soddisfazione - I due hanno gli sci, hanno viveri, acqua e gas. Ora sono diretti verso il basso con gli sci. L'obiettivo è di raggiungere il campo base a quota 6.500 predisposto assieme a Karl Unterkircher prima della partenza per la parete».

NONOSTANTE il maltempo che in mattinata non aveva permesso agli elicotteri di alzarsi in volo per il giro di ricognizione, la notizia che arriva dalle catene dell'Himalaya fa ben sperare. Da stamattina all'alba i due alpinisti cominceranno la discesa dal ghiacciaio del Bazin, lungo la via Buhl, dal nome di Hermann Buhl, l'austriaco che nel 1953 fu il primo scalatore che, in solitaria, riuscì a violare gli 8.125 metri di quella che è chiamata "la montagna nuda" del gruppo del Karakorum, il nono ottomila del Pakistan che la gente del posto chiama «la montagna del diavolo». Una discesa, dunque, per niente facile, ma piuttosto lunga e complessa perchè circumnaviga tutta la parete Rakhiot (quella lungo la quale salivano Nones, Kehrer e lo sfortunato Karl Unterkircher) dalla sua parte sinistra. Nones e Kehrer hanno deciso di scendera da lì, come tra l'altro aveva programmato la stessa guida gardenese precipitata in un crepaccio, perchè a 6.400 metri c'è un campo-deposito che i tre avevano predisposto lassù nelle scorse settimane, durante le salite d' acclimatamento e di attacco alla montagna. «Nel corso della giornata avremo contatti continui con loro - continua Da Polenza - per decidere come muoverci. Evidentemente il sistema di soccorso resta allertato fino a quando i due alpinisti non saranno al campo base. La discesa verrà seguita passo passo da Maurizio Gallo e Gnaro Mondinelli che sono pronti a intervenire dai piedi della Rakhiot». La salvezza per i due scalatori italiani sembra vicina. Aspettando la discesa dalla montagna. ■

ANSA

▸ I due scalatori sono rimasti bloccati sulle montagne dell'Himalaya durante una spedizione



078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.